

[Realtà MAPEI]

Anno 29 - N. 156 - Settembre-Ottobre 2019 - contiene I.P. - Bimestrale di attualità, tecnica e cultura

resi
mittente

ROSERIO CMP

postatarget
magazine

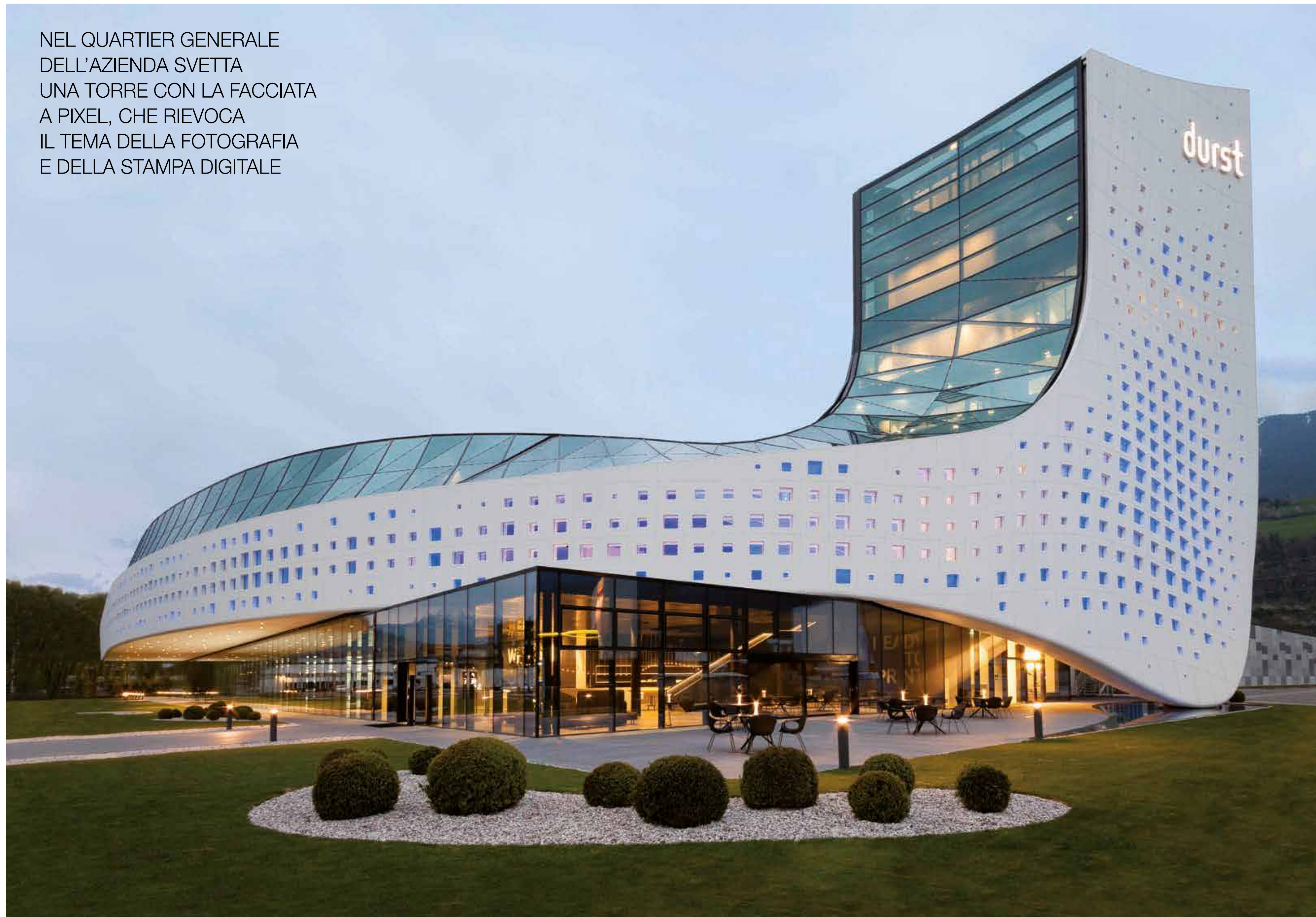
DC00S3413
NAZ/318/2008

Posteitaliane

156

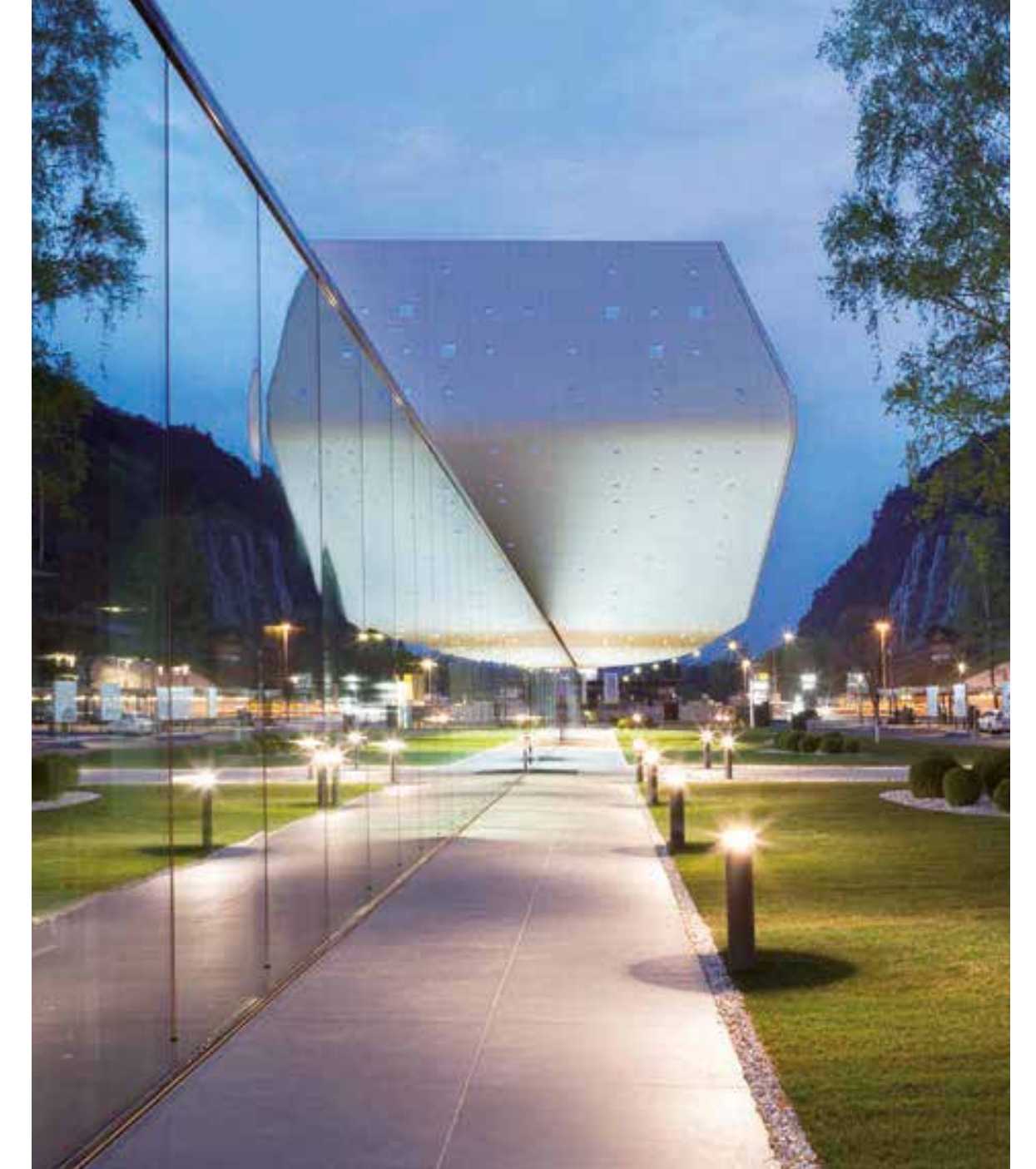
Bressanone (Bolzano) LA NUOVA SEDE DI DURST PHOTOTECHNIK

NEL QUARTIER GENERALE
DELL'AZIENDA SVETTA
UNA TORRE CON LA FACCIATA
A PIXEL, CHE RIEVOCA
IL TEMA DELLA FOTOGRAFIA
E DELLA STAMPA DIGITALE



IN QUESTE IMMAGINI.

Alcuni esterni della nuova sede Durst, una costruzione a due piani con una facciata in vetro e acciaio di forma allungata e compatta che si innalza fino a formare una torre di cinque piani, realizzata in calcestruzzo leggero.



Situata a Bressanone, Durst Phototechnik produce sistemi di stampa inkjet per applicazioni industriali e opera nella trasformazione e digitalizzazione dei processi produttivi industriali. L'azienda sudtirolese due anni fa ha voluto realizzare una nuova sede chiedendo ai progettisti dello studio Monovolume di integrare - sia a livello architettonico che funzionale - l'ala di nuova costruzione con la sede storica realizzata nel 1963 dall'arch. Othmar Barth.

L'ampliamento del quartier generale Durst è una costruzione a due piani con una facciata in vetro e acciaio che si allunga fino a formare una torre di cinque piani (altezza 35 m), realizzata in calcestruzzo leggero. La torre si ispira al progetto di Othmar Barth, che aveva immaginato di completare in questo modo la sede Durst. La facciata della torre è rivestita da pannelli in alluminio verniciato a polvere sui quali si aprono 850 piccole finestre. Sugli stipiti delle finestre sono collocate delle luci a LED che riproducono una superficie pixelata così da rievocare il tema della fotografia e della stampa digitale, core business di Durst.

Il piano terra della nuova sede è stato concepito come uno spazio aperto che ospita il nuovo ingresso con il foyer, la zona bar, i servizi, i laboratori, lo spazio showroom e l'Innovation Centre. Dall'atrio, una scala in acciaio conduce al primo e al secondo piano dove si trovano uffici di varie dimensioni progettati in maniera flessibile con spazi per riunioni informali, una cucina e zone relax che affacciano sul giardino pensile situato tra il nuovo edificio e la sede storica, collegati tra loro da una passerella.

Al terzo e al quarto piano della torre ci sono gli uffici direzionali, mentre il quinto piano è destinato agli eventi. Non manca l'attenzione al benessere dei dipendenti, ai quali è dedicata la palestra.

PAVIMENTI CEMENTIZI E CERAMICA POSATI CON MAPEI

I progettisti hanno optato per spazi essenziali e "puliti", scelta che è stata mantenuta anche quando si è trattato di scegliere i materiali per realizzare i rivestimenti degli uffici. Committenza e progettisti hanno inoltre privilegiato prodotti che presentas-



1



2

**IN PRIMO PIANO
ULTRATOP LOFT F**

Pasta cementizia spatolabile monocomponente a grana grossa per la realizzazione di pavimenti decorativi con effetto spatolato o nuvolato fino a 2 mm di spessore. Per la facilità di impiego, la versatilità e la resistenza all'abrasione, ULTRATOP LOFT F è ideale per la realizzazione di pavimentazioni sottoposte ad intenso traffico pedonale come esercizi commerciali, negozi, ristoranti, residenze private, caffetterie, hotel, sale espositive.



3

li indicate, l'Assistenza Tecnica Mapei ha proposto il sistema ULTRATOP LOFT, una serie di prodotti per realizzare pavimentazioni e rivestimenti cementizi a basso spessore per ambienti civili, resistenti all'abrasione, esteticamente piacevoli e con un marcato effetto materico.

Inizialmente il massetto (500 m²), realizzato in sabbia e cemento, è stato primerizzato con PRIMER SN, appretto bicomponente a base di resine epossidiche. Durante l'applicazione del primer, la superficie è stata spolverata a rifiuto con QUARZO 0,5. A indurimento avvenuto è stato aspirato il quarzo in eccesso; successivamente la superficie è stata carteggiata, pulita e trattata con una seconda mano di PRIMER SN e con un successivo spolvero di QUARZO 0,5, sempre a rifiuto. Dopo la rimozione del quarzo in eccesso, la superficie è stata nuovamente carteggiata e pulita. A questo punto è iniziata l'applicazione, con spatola metallica liscia, di una prima mano della pasta cementizia spatolabile monocomponente a grana grossa ULTRATOP LOFT F, con cui è possibile realizzare pavimentazioni dall'effetto materico e decorativo, resistenti all'abrasione e adatte ad ambienti sottoposti a intenso traffico pedonale. La sua consistenza, il limitato spessore applicativo e la possibilità di essere combinata con svariate gamme cromatiche offrono al progettista un'ampia scelta creativa nella realizzazione dei rivestimenti. Il prodotto è stato pigmentato con le paste coloranti ULTRATOP COLOR PASTE. La superficie asciutta è stata carteggiata con carta vetrata a grana fine per renderla liscia ed eliminare eventuali eccessi di prodotto. È stato poi steso il promotore di adesione acrilico monocomponente PRIMER LT, diluito con acqua nel rapporto di 1:1 in peso ed è stata applicata una seconda mano di ULTRATOP LOFT F, sempre pigmentato con ULTRATOP COLOR PASTE.

Nuovamente carteggiata, la superficie è stata trattata con UL-

TRATOP BASE COAT, formulato acrilico monocomponente con funzione di regolatore dell'assorbimento. L'applicazione del prodotto è stata fatta a rullo.

Per quanto riguarda il prodotto di finitura, è stato suggerito l'utilizzo di due mani di formulato poliuretanico idrodisperso, opaco, MAPEFLOOR FINISH 58 W, che non modifica, se non in modo impercettibile, l'aspetto cromatico della superficie trattata - tale caratteristica era infatti stata richiesta dalla committenza - e ne migliora la resistenza all'abrasione.

Nei bagni, negli uffici e all'ingresso le piastrelle in ceramica sono state posate con l'adesivo cementizio a scivolamento verticale nullo e tecnologia Low Dust KERAFLEX MAXI S1 ZERO, a bassissima emissione di sostanze organiche volatili. Per la stuccatura delle fughe è stato scelto KERAPOXY CQ, stucco a base epossidica per garantire massima igiene e alta resistenza chimica, e per i giunti il cordoncino MAPEFOAM e il sigillante elastico MAPESIL AC.

Negli uffici la moquette è stata posata con ULTRABOND TX57, adesivo ad alta e rapida presa iniziale per la posa di pavimenti tessili e linoleum.



Le pavimentazioni sono state posate da Hofer Fliesen & Böden

4

FOTO 1. L'ingresso con la scala che collega i piani. Sui pavimenti le piastrelle sono state posate con KERAFLEX MAXI S1 ZERO.

FOTO 2. Nella zona degli uffici le piastrelle effetto legno e la moquette sono state posate rispettivamente con KERAFLEX MAXI S1 ZERO e ULTRABOND TX57.

FOTO 3. Nello spazio uffici e riunioni il rivestimento è stato realizzato con ULTRATOP LOFT F e poi protetto con MAPEFLOOR FINISH 58 W.

FOTO 4. Nei bagni le piastrelle in ceramica sono state posate con l'adesivo cementizio a scivolamento verticale nullo KERAFLEX MAXI S1 ZERO.

SCHEDA TECNICA

Durst Phototechnik,
Bressanone (BZ)

Periodo di costruzione:
2018-2019

Anno di intervento: 2019
Intervento Mapei: fornitura di prodotti per la realizzazione dei rivestimenti cementizi e per la posa della ceramica

Progettista: Studio

Monovolume (Bolzano)

Committente: Durst Phototechnik SpA

Impresa di posa: Hofer Fliesen & Böden srl

Rivenditore Mapei: Hofer Fliesen & Böden srl

Coordinamento Mapei: Susanna Sas, Roberto Bonanomi, Alberto Castagnoli (Mapei Spa)

Fotografo: Paolo Riolzi

PRODOTTI MAPEI

Posa e stuccatura delle piastrelle: Mapefoam, Mapesil AC, Keraflex Maxy S1 Zero, Kerapoxy Cleaner, Kerapoxy CQ
Rivestimento cementizio: Mapecolor Paste, Mapefloor I 910, Mapefloor Finish 58 W, Primer SN, Primer LT, Quarzo

0,5, Ultratop Loft F, Ultratop Base Coat, Ultratop Color Paste
Posa di moquette: Ultrabond TX57

Per maggiori informazioni sui prodotti visitare il sito internet www.mapei.it

PARLANO
GLI ARCHITETTI
DELLO STUDIO
MONOVOLUME
DI BOLZANO
CHE HA PROGETTATO
LA SEDE DURST



Patrik Pedò e Jury Anton Pobitzer

Vetro e nuovi materiali per dare valore agli spazi

Dopo la laurea in architettura all'Università di Innsbruck, nel 2003 Jury Anton Pobitzer e Patrik Pedò fondano a Bolzano lo studio Monovolume. Da allora hanno progettato e realizzato sedi di aziende, hotel, palestre, centrali idroelettriche, abitazioni e allestimenti di interni.

Molti dei vostri progetti sono realizzati per committenti locali. Cosa significa operare in quella che viene considerata un'isola felice come l'Alto Adige?

Questa è una zona dove negli ultimi anni si è costruito molto. Uno dei motivi è sicuramente l'utilizzo dei concorsi pubblici indetti dall'amministrazione provinciale e che riguardano la realizzazione di scuole, musei, asili. Sono concorsi aperti o a invito con rimborso spese, ai quali partecipano diversi studi, e questo ha permesso di allargare la proposta architettonica. Il sistema dei concorsi si è allargato poi anche alla committenza privata che ha a disposizione così diversi progetti tra cui scegliere quello più adatto alle proprie esigenze in base a una serie di fattori, compreso quello economico. La committenza sia privata che pubblica investe perciò maggiormente sulla qualità del progetto, a fronte della perdita di un po' di tempo e di qualche spesa in più.

Nel portfolio di Monovolume si trovano diversi progetti e realizzazioni di sedi aziendali come, ad esempio, quello di Durst. Come affrontate il rapporto con questo tipo di committente, che ha esigenze diverse dal committente pubblico e dal proprietario di un'abitazione singola?

Se non sono nuove sedi da realizzare ex novo - che non capita spesso! - solitamente la richiesta riguarda ampliamenti di esistente, perciò inizialmente chiediamo al committente un

briefing dettagliato sulle loro esigenze. Poi visitiamo l'azienda e ci informiamo sulla produzione, sul metodo di lavoro, sulla struttura interna e sulla logistica. Questo influisce non solo sul progetto, ma anche sulla futura vita di cantiere. Infatti nel realizzare un sito produttivo è necessario considerare che l'azienda deve continuare a lavorare e non può chiudere durante gli interventi. Inoltre durante la fase di costruzione è necessario evitare i disagi per i dipendenti.

GRAZIE AI MATERIALI INNOVATIVI, OGGI IN ARCHITETTURA SI RIESCONO A FARE COSE PRIMA INIMMAGINABILI

Nel caso di Durst la richiesta prevedeva la realizzazione di una nuova sede da armonizzare con quella già esistente, progettata dall'arch. Othmar Barth. Come siete arrivati al risultato finale?

Nel briefing questo è stato uno dei fattori da tenere presenti durante la progettazione. Nel caso specifico abbiamo studiato

la storia della Durst non solo dal punto di vista aziendale, ma anche da quello architettonico, tenendo conto del costruito e anche del non costruito. Infatti abbiamo scoperto che negli anni 60 erano stati presentati diversi progetti, non solo quello poi realizzato. Già all'epoca la proposta progettuale prevedeva un edificio molto più grande e con più impatto, ma per motivi non conosciuti non è stato realizzato.

Abbiamo esaminato i diversi progetti proposti da Barth, che avevano avuto comunque tutti il nulla osta pubblico, e dai suoi disegni abbiamo ripreso l'idea di una torre laterale, progettando un edificio a due piani di forma allungata e compatta che culmina in una torre. L'edificio poggia su una costruzione più bassa con la facciata in vetro. Negli anni però la Durst è cambiata non solo internamente: con la costruzione di una rotonda davanti all'azienda, la circolazione ne ha infatti modificato anche la logistica interna e l'entrata delle merci. Questo ci ha imposto alcuni spostamenti e la progettazione di un cortile di collegamento tra l'esistente e il nuovo.

In molte delle vostre realizzazioni privilegiate l'utilizzo di cemento, vetro e acciaio e le inserite in un contesto montano che prevede forme più tradizionali. Lo vivete come una sfida o come un modo di inserire in armonia l'architettura contemporanea in un contesto naturale?

Per la scelta particolare di cemento o legno o altro, ci basiamo sulle richieste specifiche dei committenti. Se invece non ci fossero, prendiamo in mano il progetto e facciamo una proposta basandoci anche su una valutazione dei tempi e dei costi e in base a ciò scegliamo il materiale più adatto. Per quanto riguarda il vetro, si tratta di un elemento con cui ci piace lavorare. Anche perché spesso ci troviamo a progettare in un paesaggio da 'mettere in mostra', in grado di dare un valore superiore agli spazi interni. Appliciamo questo stesso concetto anche agli spazi produttivi e, come nel caso della sede di Dr. Schär a Merano, anche qui privilegiamo la luce e il paesaggio esterno. In uno dei nostri progetti più vecchi, la Rothoblaas, abbiamo realizzato il magazzino con le pareti ovest e sud tutte vetrate e alla domanda del committente del perché, abbiamo risposto che quello è il cuore dell'azienda e che va portato alla luce e fatto vedere all'esterno.

Quanto è importante il rapporto con i materiali e la loro scelta? Con l'introduzione di nuovi materiali come è cambiata la vita in cantiere?

I materiali edilizi vengono scelti da noi, se poi arrivano richie-



La nuova sede di Durst è stata progettata per armonizzarsi con la sede esistente, progettata da Othmar Barth. In basso a sinistra, un interno dell'edificio.



ste e proposte migliorative le valutiamo, ma la scelta è nostra. Negli ultimi anni è cambiato tanto sia per quanto riguarda le superfici e i materiali, sia per come i materiali vengono lavorati. Attualmente si riescono a realizzare pezzi singoli diversi l'uno dall'altro, un aspetto che dieci anni fa sarebbe stato impossibile oppure con un costo altissimo. Ora in architettura si possono fare cose prima inimmaginabili, ma comunque teniamo sempre conto dei costi!

La richiesta del committente Durst per i rivestimenti interni è stata di utilizzare le piastrelle. Infatti Durst produce stampanti per l'industria ceramica ed era fondamentale utilizzare piastrelle realizzate da loro per alcuni clienti: tutte le piastrelle posate sono infatti uscite da una macchina Durst. Abbiamo tenuto presente questo aspetto nella scelta dei materiali per quanto riguarda la ceramica e in alcune zone open space abbiamo proposto anche un mix tra rivestimento in continuo con inserzione di piastrelle stampate effetto parquet da Durst. Il committente infatti in alcuni spazi direzionali della torre aveva richiesto rivestimenti diversi e per i pavimenti aveva in mente un aspetto più industriale. Dopo una serie di campionature, la scelta è caduta sui rivestimenti in continuo in resina. L'abbiamo considerata una bella combinazione soprattutto nel caso di questi uffici della torre che, a differenza degli altri, non sono open space: una pavimentazione in continuo avrebbe dato un'ariosità maggiore.